

giugno 2026
Anno I - n° 1



per l'**innovazione**
e lo **sviluppo**
della **persona**

www.3aaps.it

ambiente cibo Persona

L'EDITORIALE

di **Vincenzo Conso**, *Presidente di 3A APS*

Rimettere la Persona al centro di tutto

L'enciclica di Papa Leone XIV, *"Magnifica Humanitas"*, pubblicata lo scorso 25 maggio, rimette al centro la Persona nell'epoca dell'Intelligenza Artificiale, in cui tutto è messo in discussione ed emergono nuove tendenze, le res novae, che esigono una seria riflessione.

È la Persona dunque ad essere anche al centro di questa Newsletter oltre ad essere il fine della nostra Associazione, fondata sui principi costituzionali della democrazia, della partecipazione sociale e sull'attività di volontariato. Con il nostro impegno vogliamo edificare le Città in cui siamo chiamati a vivere e impegnarci per *"far maturare la storia come luogo in cui la dignità di ogni persona sia custodita, la giustizia promossa e la fraternità resa possibile"* (MH n. 1).

Mentre ci riserviamo di approfondire in futuro i temi dell'enciclica legati alla nostra

mission, in questo numero - concepito in realtà prima che l'enciclica fosse resa nota - vogliamo porre l'accento soprattutto sul tema della sicurezza del lavoro, perché essa è dignità per la persona e per il lavoro che resta la chiave essenziale *"per comprendere l'intera questione sociale, perché attraverso di esso la persona sviluppa molte dimensioni della propria convivenza"* (MH n.148).

La sicurezza sui luoghi di lavoro non è un semplice adempimento burocratico o un "fastidio" a cui sottoporre aziende e lavoratori. Troppo spesso, infatti, la normativa antinfortunistica viene percepita come un intralcio alla velocità della produzione, un insieme di moduli da compilare o di dispositivi da indossare per evitare sanzioni. La sicurezza sul lavoro è anzitutto un patto di civiltà. Con questo numero vogliamo, come Associazione 3A APS, riaffermare con forza che le tutele e la prevenzione sono la caratteristica principale che determina la dignità della Persona al

lavoro e del suo stesso lavoro. Dobbiamo per questo avere il coraggio di dire che quando un lavoro non è sicuro, significa che a prevalere non è la dignità della Persona ma la logica sfrenata del profitto, la velocità ingiustificata della speculazione, la trascuratezza incompatibile con la qualità del prodotto. Non può esserci eccellenza nel "Made in Italy" se alla base della filiera si annida il rischio per la vita o per la salute di chi quella qualità la genera con il proprio impegno quotidiano.



Senza investimenti seri nella prevenzione, l'usura da lavoro finirà per diventare un freno insormontabile per lo sviluppo sociale ed economico dell'intero Paese.

Oggi la prevenzione non è più solo una questione di caschi e imbracature, ma di benessere mentale, ergonomia cognitiva e protezione dalle sostanze chimiche pericolose. Il mondo del lavoro sta cambiando e con esso mutano i pericoli. Grazie al Report che approfondiamo in questo numero potremo vedere come se da un lato gli infortuni acuti mostrano una leggera flessione, dall'altro si assiste ad una vera e propria esplosione delle malattie professionali, che in agricoltura hanno segnato un drammatico +104,1% dal 2020 ad oggi. Siamo di fronte a quella che chiamiamo "cronicizzazione del rischio": un'u-

sura silenziosa e progressiva che colpisce il corpo e la mente del lavoratore, spesso esasperata dall'invecchiamento della popolazione attiva e dalle nuove pressioni psicologiche di un mercato sempre più frenetico. Affrontare questa sfida significa guardare oltre il trauma evidente dell'incidente immediato per occuparsi della salute nel lungo periodo, contrastando lo stress psico-sociale e i rischi emergenti che colpiscono duramente non solo i lavoratori anziani, ma anche le nuove generazioni.

Investire in sicurezza non è dunque un costo burocratico, ma una variabile strategica della produttività e della competitività: un'impresa sicura è un'impresa più efficiente e socialmente responsabile. Un'azienda che tutela i propri collaboratori è un'azienda che riduce l'assenteismo, migliora il clima interno e garantisce la continuità del proprio sistema produttivo. Come ci ricordano le recenti analisi sulla tenuta dei sistemi economici nazionali di cui suggeriamo la lettura in questo numero, la tutela della salute non è un "lusso" per periodi di crescita, ma la condizione essenziale per garantire una produttività sostenibile e duratura. Senza investimenti seri nella prevenzione, l'usura da lavoro finirà per diventare un freno insormontabile per lo sviluppo sociale ed economico dell'intero Paese.

Questa visione integrale della sicurezza richiede un impegno corale e internazionalmente coordinato. Richiede che il dia-



Dobbiamo trasformare questa ricorrenza in un momento proattivo di riflessione e azione, affinché la prevenzione diventi il cuore pulsante delle nostre organizzazioni

logo sociale tripartito — che vede seduti allo stesso tavolo governi, datori di lavoro e sindacati — diventi uno strumento concreto e operativo nei territori, affinché “questi processi siano governati con lungimiranza” da quanti sono chiamati ad affrontarli. Solo attraverso il coinvolgimento paritetico delle parti possiamo progettare ambienti di lavoro realmente sani, dove la “cultura della sicurezza” non sia un concetto astratto ma un sistema di valori e comportamenti condivisi. È un impegno che deve tradursi in una lotta senza quartiere contro le piaghe del corporato e dello sfruttamento, poiché la mancanza di sicurezza è quasi sempre il primo segnale di un lavoro precario, non dignitoso e privo di libertà.

Il percorso che ci ha portato fin qui è lungo e prezioso. Dalle radici profonde del movimento sindacale internazionale e del “Workers’ Memorial Day”, nato per commemorare le vittime e combattere per i vivi, siamo arrivati a traguardi normativi e politici fondamentali. La decisione dell’ILO, nel giugno 2022, di elevare l’ambiente di lavoro sicuro e salubre al rango di diritto fondamentale, equiparandolo alla liber-

tà sindacale e all’eliminazione del lavoro forzato, segna un punto di non ritorno per la civiltà del lavoro a livello globale. Come vedremo, questo traguardo obbliga ogni Stato membro e ogni attore sociale a rispettare standard elevati di protezione, indipendentemente dalle ratifiche formali dei trattati.

La data internazionale del 28 aprile ci ricorda che il lavoro deve essere lo strumento di emancipazione della Persona, mai la causa della sua sofferenza o della sua fine. Celebrare questa data significa riaffermare, con forza e coraggio, che nessuna logica di profitto può valere più della vita umana. Ogni lavoratore e ogni impresa è chiamato in questo ambito ad essere “sentinella” nei propri confronti e nei confronti degli altri. Questo ruolo di “sentinella” non è un incarico formale, ma una missione: tutti insieme dobbiamo vigilare costantemente affinché l’ambiente lavorativo rimanga sano, segnalando i rischi e promuovendo una consapevolezza diffusa che parta dal singolo per farsi bene comune

Dobbiamo trasformare questa ricorrenza in un momento proattivo di riflessione e azione, affinché la prevenzione diventi il cuore pulsante delle nostre organizzazioni e il fondamento di un nuovo cammino verso il bene comune e lo sviluppo sostenibile dell’intera umanità. In questo senso possiamo assicurare tutto l’impegno che come 3A saremo capaci di mettere in campo.

Quando il rischio diventa cronico: dal Report FAI CISL una finestra sulla salute e sicurezza in agricoltura

Il report, prodotto dall'Ufficio Stampa della Fai Cisl nell'aprile 2026, offre un'analisi dettagliata e preoccupante sullo stato della salute e della sicurezza nel settore agricolo italiano, basandosi sugli ultimi dati Inail disponibili. Attraverso un bilancio che copre l'arco temporale dal 2020 all'inizio del 2026, lo studio mette in luce una realtà a due facce: se da un lato si registra una timida flessione degli infortuni traumatici, dall'altro emerge una crescita esponenziale e costante delle malattie professionali, che hanno subito un incremento superiore al cento per cento in soli cinque anni.

Entrando nel dettaglio dei dati più recenti relativi al bimestre gennaio-febbraio 2026, si nota come, a fronte di un aumento generale degli infortuni sul lavoro a livello nazionale, il comparto agricolo mostri una controtendenza positiva con una diminuzione dei casi denunciati, che scendono a poco più di tremila unità. Anche il dato sugli eventi mortali in agricoltura appare in netto calo in questo primissimo scorcio d'anno, passando dai sedici decessi dello stesso periodo del 2025 ai cinque attuali. Tuttavia, questa luce viene oscurata dall'ombra proiettata dalle tecnopatie. All'inizio del 2026, le denunce di

malattia professionale in agricoltura sono già aumentate significativamente sia per la componente maschile che per quella femminile, superando la soglia delle 2.600 denunce totali contro le 2.400 circa dell'anno precedente.

Analizzando il trend di lungo periodo, lo studio evidenzia come la stabilità degli infortuni traumatici e la persistenza di una soglia di mortalità non in riduzione si accompagnino a una vera e propria esplosione delle patologie croniche lavoro-correlate. Tra il 2020 e il 2024, il numero di malattie professionali è cresciuto costantemente, passando da circa 7.500 casi a oltre 14.000. I dati provvisori del 2025 confermano ulteriormente questa deriva sanitaria, con un ulteriore balzo in avanti che porta il totale agricolo a superare le 15.000 denunce, segnando una variazione complessiva del +104% rispetto all'inizio del periodo osservato. In agricoltura il quindici per cento del totale nazionale dei lavoratori è colpito da patologie professionali, con una prevalenza di disturbi a carico del sistema osteo-muscolare, del sistema nervoso e dell'orecchio, seguiti purtroppo da tumori e patologie respiratorie.



Il report definisce questa situazione come una progressiva “cronicizzazione del rischio”. Il sistema agricolo italiano non sembra caratterizzato da un aumento dell’evento acuto o traumatico, bensì da un’usura del lavoro che si accumula nel tempo. Questa fragilità strutturale è alimentata da fattori profondi e interconnessi: l’invecchiamento progressivo della forza lavoro, l’eccessiva frammentazione del tessuto imprenditoriale, la natura stagionale dell’impiego e un’intensificazione produttiva sempre più spinta dalle pressioni dei mercati globali e dai cambiamenti climatici. In questo quadro, emerge anche una chiara questione geografica, con il Sud Italia maggiormente colpito dall’incidenza delle malattie professionali e il Nord-Est che mantiene primati negativi sul fronte degli infortuni.



Il sistema agricolo italiano non sembra caratterizzato da un aumento dell’evento acuto o traumatico, bensì da un’usura del lavoro che si accumula nel tempo.

Di fronte a questa emergenza sanitaria silenziosa, il sindacato propone una strategia preventiva multidimensionale. Secondo il Reggente nazionale Antonio Castellucci, la sicurezza non deve essere interpretata come un mero adempimento burocratico, ma come un diritto fondamentale e una variabile produttiva essenziale per la competitività del made in Italy. Le direttrici di intervento indicate includono il raf-



forzamento della contrattazione collettiva su temi cruciali come l'ergonomia, la gestione delle pause e delle turnazioni, e la meccanizzazione avanzata. Risulta fondamentale investire in formazione continua e obbligatoria, che parta già dalle scuole e si orienti su temi specifici, oltre a potenziare la sorveglianza sanitaria con visite periodiche più frequenti nelle aree a maggior rischio.



Senza un salto di qualità organizzativo e contrattuale, la crescita delle malattie professionali rischia di tradursi in un costo sociale ed economico insostenibile.

Un ruolo centrale è assegnato alla bilateralità, che deve farsi promotrice attiva di prevenzione e partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese attraverso il ruolo degli addetti alla sicurezza. Tecnologicamente, lo studio suggerisce di sfruttare

le potenzialità dell'intelligenza artificiale e dell'innovazione per migliorare la sicurezza dei siti produttivi, riducendo i carichi biomeccanici e monitorando l'esposizione agli agenti cancerogeni o alle radiazioni solari durante le lavorazioni all'aperto. Parallelamente, è necessario agire sulle politiche pubbliche affinché i finanziamenti della PAC integrino indicatori reali di salute e sicurezza, prevedendo al contempo tutele previdenziali specifiche per le professionalità usuranti.

In conclusione, il report Fai Cisl avverte che senza un salto di qualità organizzativo e contrattuale, supportato da un adeguato potenziamento degli enti ispettivi contro lo sfruttamento e il lavoro irregolare, la crescita delle malattie professionali rischia di tradursi in un costo sociale ed economico insostenibile. La tutela dell'apparato muscolare, uditivo e la protezione dai fitosanitari, insieme a una rinnovata attenzione alla sicurezza stradale nel tragitto casa-lavoro, rappresentano i pilastri per costruire un'agricoltura che metta davvero al centro la persona e la dignità del lavoro.

Contrattare la Sicurezza: il ruolo necessario del Sindacato di prossimità

**Intervista a Mattia Pirulli,
segretario confederale CISL con delega
a Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro.**



Mattia Pirulli è membro della Segreteria Confederale della CISL dal 19 dicembre 2023. In precedenza è stato eletto Segretario Generale della FeLSA nel 2016. Nato a Torino nel 1982, tra le deleghe assegnate dalla

Segretaria Generale CISL Daniela Fumarola segue in particolare la Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, le politiche internazionali e le politiche del Mercato del lavoro.

1. *Chi lavora nei campi può trovarsi ad affrontare personalmente la piaga del caporalato e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura. La mancanza di salute e sicurezza sul lavoro è una condizione che ricorre con maggior frequenza nei rapporti di lavoro o dove non viene rispettata la dignità degli occupati per forme di sfruttamento, mancate o inadeguate tutele. Quali strumenti ha a disposizione l'organizzazione sindacale per contribuire concretamente ad un miglioramento progressivo delle condizioni lavorative in agricoltura?*

Il settore dell'agricoltura, al di là della specificità delle lavorazioni e soprattutto del contesto nel quale vengono svolte, non ha una normativa specifica ma è anch'esso soggetto alle normative di tutela della salute e sicurezza sul lavoro previste per tutti gli ambiti lavorativi. La prevenzione adeguata si basa, pertanto, su una valutazione dei rischi specifica che tenga conto non solo dei rischi propri delle lavorazioni, ma in particolare degli operatori del settore, considerata la forte esposizione psico-fisica che il tipo di lavoro richiede. Va inoltre registrato che l'agricoltura resta uno dei settori con il più alto tasso di infortuni (specie gravi e mortali) e malattie professionali (seppur ancora poco denunciate). I rischi principali riguardano tutte le aree di rischio: chimico, fisico, biologico, muscolo-scheletrico, ergonomico e, non meno, psico-sociale. Lo stress lavoro-correlato, difatti, è un rischio molto diffuso determinato dallo stress fisico e mentale che si crea dall'esposizione costante alle condizioni climatiche, specie quando estreme (picchi di calore, temperature rigide...). A tutela di tali rischi e in applicazione del Protocollo nazionale siglato nel luglio 2025 tra le parti sociali, sotto l'egida dei ministeri competenti, le Regioni più coinvolte stanno emanando ordinanze finalizzate a regolare le esposizioni, sia per la cittadinanza che per



**La contrattazione decentrata
in agricoltura
deve essere realmente
integrativa e propositiva,
non una semplice ripetizione
del CCNL**

chi lavora (in particolare in *outdoor*). Risultando indicazioni vincolanti, ma dai termini generali, è quanto mai necessario che si avviino interlocuzioni aziendali tra le figure apicali (a partire dal datore di lavoro) e le rappresentanze (in specifico RLS/RLST/RLS-SP) finalizzate alla redazione di accordi che regolino lo svolgimento specifico delle attività lavorative – tenendo conto dei rischi e delle esigenze di prosecuzione del lavoro (considerati i vincoli propri del lavoro nei campi) – ponendo a priorità la tutela degli occupati. Non vanno infatti trascurate le tipicità e le eventuali fragilità degli operatori coinvolti (costituite dall'età avanzata, l'ottica di genere, le morfologie più a rischio, le forme di inidoneità). Fondamentale, oltre agli interventi di natura organizzativo-gestionale (sull'orario e tempi di lavoro), la distribuzione di dispositivi di protezione individuale e collettiva (quali, l'accesso all'acqua potabile fresca, zone di riposo in aree coperte, abbigliamento adeguato e creme solari ad alta protezione). E' per queste ragioni che il tema della salute e della sicurezza richiama un protagonismo di prossimità dell'organizzazione sindacale nella capacità di tradurre i diritti in tutele realmente agite attraverso la contrattazione decentrata.

2. *L'Osservatorio sulla contrattazione di II livello è un punto di vista privilegiato su un settore frammentato come l'agricoltura, in cui le malattie professionali sono in aumento ma che allo stesso tempo ha alle spalle una grande tradizione di contrattazione territoriale provinciale. Questo livello di contrattazione può essere lo strumento per disegnare su misura tutele a favore dei lavoratori e della loro salute e sicurezza?*

La contrattazione decentrata in agricoltura, sia territoriale sia aziendale, rappresenta uno strumento non solo utile, ma necessario per costruire tutele realmente efficaci e aderenti ai diversi contesti produttivi.

La contrattazione territoriale provinciale ha una tradizione consolidata e un potenziale importante, perché conosce da vicino le caratteristiche dei territori, le filiere, le modalità di reclutamento stagionale, la composizione della manodopera e i rischi specifici delle diverse lavorazioni. Per questo può diventare il luogo più adatto per definire interventi mirati: protocolli sanitari, formazione anche in lingua madre, rafforzamento degli RLST, sistemi bilaterali di monitoraggio degli infortuni e delle malattie professionali, misure di prevenzione legate al caldo, alla fatica, all'uso di macchinari e ai rischi chimici.

Accanto a questo, la contrattazione aziendale, laddove possibile, consente di declinare ulteriormente le regole generali nei singoli luoghi di lavoro, tenendo conto delle specificità organizzative, produttive e

ambientali di ogni impresa agricola. In un settore così esposto ai cicli naturali, alla stagionalità e alla forte diversità delle mansioni, la prossimità contrattuale (territoriale e aziendale) permette di armonizzare continuità produttiva e tutela della salute, evitando che sicurezza e dignità del lavoro siano sacrificate a mere logiche di mercato.

Diventa quindi centrale la collaborazione tra le diverse forme di rappresentanza (RSA, RSU, RLS, RLST e organismi paritetici) per individuare soluzioni condivise e tempestive. La contrattazione può inoltre promuovere istituti innovativi e di forte valore sociale, come il comporta rafforzato per i lavoratori colpiti da patologie lavoro-correlate o da aggravamenti delle condizioni di salute connessi alla mansione svolta.

Resta però una condizione decisiva: la contrattazione decentrata deve essere realmente integrativa e propositiva, non una semplice ripetizione del CCNL. Deve essere sostenuta da una presenza sindacale continua, da una rete bilaterale efficace e da strumenti di conoscenza condivisa. In questo senso, anche l'osservatorio OCSEL può svolgere un ruolo strategico, non come semplice raccolta passiva di accordi, ma come sistema capace di valorizzare le buone pratiche e alimentare un ciclo virtuoso tra conoscenza, contrattazione e miglioramento delle tutele.

Il limite principale resta la difficoltà di raggiungere il lavoro grigio, le cooperative spurie, i lavoratori meno sindacalizzati e i migranti irregolari, spesso più esposti allo sfruttamento e ai rischi. Proprio per que-

sto la sfida è estendere la contrattazione di qualità, ridurre le disuguaglianze tra territori forti e territori deboli e rendere la prossimità contrattuale uno strumento concreto di legalità, prevenzione e promozione del lavoro dignitoso in agricoltura.

Prevenire è meglio che sanzionare: il ruolo dell'INAIL tra imprese e territori

**Intervista a Marcello Fiori,
Direttore generale INAIL.**



Marcello Fiori è Direttore Generale dell'INAIL dal giugno 2024. Nato nel 1960, ha lavorato presso la presidenza del Consiglio dei Ministri dove dal 2021 ha ricoperto il ruolo di Capo del Dipartimento della Funzione Pubblica.

Ha ricoperto numerosi incarichi nelle istituzioni a livello nazionale e locale.

1. *L'usura professionale legata all'invecchiamento della popolazione attiva sembra essere la grande sfida della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro del presente e del futuro prossimo. Quali strumenti mette in campo INAIL per la prevenzione e l'identificazione precoce di queste patologie silenziose e invalidanti?*

L'invecchiamento della popolazione attiva rappresenta una delle principali sfide che oggi il sistema della prevenzione è chiamato ad affrontare. Non si tratta soltanto di un dato demografico, ma di una trasformazione profonda del lavoro, che rende più visibili gli effetti cumulativi delle esposizioni professionali e della gravosità delle mansioni lungo l'intero arco della vita lavorativa. Il Piano triennale per la prevenzione 2025-2027 dell'INAIL richiama espressamente, tra le sfide del presente, proprio l'invecchiamento della forza lavoro, accanto alla transizione verde e a quella digitale.

Su questo terreno, anche l'andamento delle malattie professionali richiama con forza l'attenzione sul tema. Il loro aumento negli ultimi anni segnala infatti l'emersione sempre più evidente di patologie che maturano nel tempo e che sono spesso connesse a esposizioni protratte, carichi biomeccanici, usura fisica e organizzativa e, più in generale, all'interazione tra fattori lavorativi e invecchiamento della popolazione attiva.

Il tema dell'active ageing, inteso come invecchiamento sano, attivo e partecipato, è oggi centrale nei principali documenti di programmazione delle politiche di prevenzione, a livello internazionale e nazionale. L'evoluzione demografica, segnata dal progressivo invecchiamento della popolazione e quindi anche della forza lavoro, impone infatti di orientare le strategie di salute pubblica e, in particolare, quelle di salute e sicurezza sul lavoro verso un approccio integrato lungo tutto l'arco della vita, capace di sostenere non solo la per-

manenza al lavoro, ma la qualità e la sostenibilità del lavoro nel tempo.

Questo tema assume un rilievo ancora maggiore in agricoltura, dove la fatica fisica, i carichi biomeccanici, l'esposizione agli agenti atmosferici, l'utilizzo di macchine e attrezzature e il contatto con taluni agenti chimici possono accelerare processi di usura professionale e favorire l'insorgenza di patologie spesso silenziose. In questo settore, la tutela dell'apparato muscolare e uditivo, la protezione dai fitosanitari e la riduzione dei carichi biomeccanici attraverso l'innovazione rappresentano direttrici essenziali di una prevenzione moderna ed efficace.



La circolarità tra ricerca e prevenzione è uno degli assi portanti del Piano triennale, proprio perché solo una lettura tempestiva e scientificamente fondata dei fenomeni consente di orientare efficacemente le politiche prevenzionali

Per rispondere a questa sfida, l'INAIL interviene innanzitutto sul terreno della conoscenza. Attraverso la ricerca, l'analisi epidemiologica, lo studio dei dati infortunistici e delle malattie professionali, l'Istituto contribuisce a individuare precocemente i fattori di rischio e a leggere i segnali che anticipano l'emersione di patologie croniche e degenerative. La circolarità tra ricer-



ca e prevenzione è uno degli assi portanti del Piano triennale, proprio perché solo una lettura tempestiva e scientificamente fondata dei fenomeni consente di orientare efficacemente le politiche prevenzionali.

In tale contesto, un ruolo centrale è svolto dal Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale, che contribuisce a sviluppare conoscenze e strumenti utili a leggere in modo anticipato gli effetti dell'invecchiamento sulla salute lavorativa e sulla capacità di lavoro. Attraverso studi epidemiologici, ricerche sulla work ability e collaborazioni in reti nazionali e internazionali con università, IRC-CS e istituti omologhi, l'INAIL contribuisce ad alimentare in modo continuo la base tecnico-scientifica delle politiche di prevenzione. Su questo stesso versante si colloca anche la partecipazione dell'Istituto ai più recenti processi di programmazione nazionale dedicati all'invecchiamento attivo, nell'ambito del Piano nazionale per l'invecchiamento attivo, l'inclusione so-

ciale e la prevenzione delle fragilità nella popolazione anziana. Non si tratta di un unico tavolo formalizzato sul lavoro che invecchia, ma di un insieme strutturato di progetti, gruppi di lavoro e iniziative di confronto che consentono di intercettare i segnali di usura professionale e di orientare gli interventi nei confronti dei lavoratori più esposti e dei settori a maggiore intensità fisica, come l'agricoltura.

A questa attività si accompagna un'attenzione crescente alla trasformazione concreta dei contesti di lavoro. Prevenire l'usura professionale significa infatti anche ripensare ambienti, strumenti, ritmi e modalità organizzative in modo da ridurre i carichi e sostenere più a lungo la capacità lavorativa delle persone. In questa prospettiva, assumono un ruolo decisivo le soluzioni ergonomiche, le tecnologie assistive, l'innovazione dei processi e ogni intervento capace di contenere la gravosità fisica e organizzativa delle mansioni, soprattutto nei settori più esposti.

Sul piano dell'accompagnamento istituzionale, l'INAIL è chiamato a rafforzare una lettura sempre più integrata del rapporto tra invecchiamento, capacità lavorativa e organizzazione del lavoro. Questo significa promuovere strumenti di prevenzione che aiutino le imprese a riconoscere tempestivamente i segnali di usura professionale, a ripensare mansioni e carichi di lavoro e a costruire condizioni operative più sostenibili lungo tutto l'arco della vita lavorativa.

Un ulteriore ambito di intervento riguarda la formazione e l'informazione. Il Piano trien-



La frammentazione produttiva rende particolarmente importante coniugare rigore della tutela, proporzionalità degli strumenti e concreta praticabilità degli adempimenti

nale prevede programmi specifici dedicati a questi strumenti, e l'Avviso pubblico formazione e informazione 2024 finanzia progetti a contenuto prevenzionale destinati a lavoratori, datori di lavoro e figure della prevenzione. Su questo versante si colloca anche l'esperienza di Workclimate, il progetto sviluppato con il supporto dell'INAIL per approfondire gli effetti dello stress termico ambientale sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori e per mettere a disposizione strumenti previsionali e indicazioni operative utili soprattutto nei settori più esposti al caldo, come l'agricoltura. È un riferimento particolarmente utile anche rispetto al tema dell'invecchiamento, perché l'aumento delle temperature estreme e della fatica termica tende ad aggravare condizioni di maggiore vulnerabilità e a rendere ancora più necessaria una prevenzione capace di anticipare il rischio e adattare l'organizzazione del lavoro.

In questa prospettiva, la prevenzione dell'usura professionale non può essere considerata un tema settoriale, ma deve essere assunta come una grande politica pubblica di tutela della persona che lavora. Per l'INAIL significa agire contemporaneamente su ricerca, innovazione, cultura della prevenzione e accompagnamento delle imprese, con una particolare attenzione ai comparti più esposti, come l'agricoltura, in cui la qualità del

lavoro e la tutela della salute sono condizioni essenziali anche per la qualità dello sviluppo.

2. *La mancanza di sicurezza è spesso dovuta ad una carenza dell'attività ispettiva oltre che a gravi lacune nella cultura diffusa sui luoghi di lavoro salubri e sicuri. Lo strumento puramente sanzionatorio è fondamentale ma va coordinato con prevenzioni mirate in grado di intercettare le aziende a rischio accompagnandole in un processo di adeguamento. Quale ruolo può giocare INAIL in questo processo?*

Il rafforzamento dell'attività ispettiva è certamente essenziale per contrastare le situazioni di irregolarità e di rischio, ma da solo non basta. La sicurezza sul lavoro si costruisce anche prima del controllo e prima della sanzione, attraverso politiche di prevenzione, informazione, sostegno e qualificazione dei contesti produttivi. È in questo spazio che si colloca il ruolo specifico dell'INAIL, che non opera sul piano repressivo, non rientrando tra gli organi di vigilanza in materia di salute e sicurezza ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, ma come soggetto pubblico di promozione attiva della prevenzione.

Un primo strumento essenziale è il sostegno economico alle imprese. Attraverso il Bando ISI 2025, l'INAIL finanzia investimenti diretti a ridurre i rischi infortunistici e tecnopatici, migliorare l'organizzazione del lavoro e introdurre tecnologie più sicure e innovative. Nel settore agricolo, questo impegno si traduce anche in un asse dedicato all'acquisto di macchine e attrezzature più moderne e meno rischiose, con l'obiettivo di intervenire alla fonte del rischio e accompagnare le

aziende verso un adeguamento sostanziale, non soltanto formale.

Accanto agli incentivi, l'INAIL svolge una funzione di indirizzo e promozione culturale. Il Piano triennale 2025-2027 richiama con chiarezza la necessità di un approccio sistemico, integrato e centrato sulla persona, capace di mettere in relazione prevenzione, welfare, dialogo sociale e accompagnamento delle aziende verso la compliance. È un'impostazione particolarmente rilevante nei settori più frammentati e vulnerabili, dove il rischio per la salute e la sicurezza si intreccia con criticità organizzative e sociali.

Nel lavoro agricolo questo intreccio appare ancora più evidente. Per questo il richiamo alla Rete del lavoro agricolo di qualità assume un valore particolarmente significativo. Istituita presso l'INPS, la Rete seleziona le imprese agricole che rispettano la normativa in materia di lavoro, legislazione sociale, contribuzione e correttezza amministrativa. Non è, dunque, soltanto uno strumento amministrativo, ma anche un presidio di legalità e trasparenza, volto a valorizzare le imprese sane e a contrastare il lavoro sommerso e le forme di sfruttamento.

Ed è proprio in questa direzione che si colloca anche l'intervento del legislatore con il decreto-legge n. 159 del 2025. La norma prevede infatti che, a decorrere dal 1° gennaio 2026, una quota delle risorse INAIL destinate al finanziamento dei progetti di cui all'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo n. 81 del 2008 sia riservata, nel rispetto della disciplina europea sugli aiuti di Stato, alle imprese agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile iscritte alla Rete del lavoro agricolo di qualità e impegnate in misure di miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Si introduce così un meccanismo premiale che valorizza le aziende capaci di coniugare legalità, qualità dell'organizzazione del lavoro e investimento nella sicurezza, rafforzando la coerenza tra le politiche di prevenzione degli infortuni e quelle di contrasto al lavoro irregolare nel comparto agricolo.

L'obiettivo è consolidare la Rete come strumento di qualificazione del settore, di emersione del lavoro irregolare e di contrasto al caporalato, facendo della sicurezza non un adempimento separato, ma una componente essenziale della qualità del lavoro agricolo.

A completare questo quadro si collocano anche le recenti misure di semplificazione organizzativa rivolte alle piccole e medie imprese, che affidano all'INAIL un ruolo nella predisposizione di modelli semplificati di gestione della salute e sicurezza. Si tratta di un passaggio rilevante anche per il comparto agricolo, dove la frammentazione produttiva rende particolarmente importante coniugare rigore della tutela, proporzionalità degli strumenti e concreta praticabilità degli adempimenti.

In questo quadro, all'INAIL è affidato anche il compito di promuovere la cultura della salute e sicurezza dei lavoratori del settore. Nella stessa direzione si colloca il protocollo sottoscritto nel dicembre 2024 con il MASAF, che rafforza la collaborazione istituzionale per diffondere la cultura della prevenzione e promuovere condizioni di lavoro più sicure e più qualificate nel comparto agricolo.

In coerenza con il Protocollo d'intesa tra INAIL e MASAF e in attuazione dell'Accordo di cooperazione siglato il 9 dicembre 2025 tra INAIL, MASAF, ISMEA e CREA, il 26 marzo 2026 è stato pubblicato il bando ISMEA per interventi di ammodernamento e miglioramento

della sicurezza dei trattori agricoli e forestali. Si tratta di un passaggio di grande rilievo, perché traduce la collaborazione istituzionale in uno strumento operativo concreto, destinato a sostenere la messa in sicurezza di mezzi ancora largamente utilizzati e spesso caratterizzati da elevata obsolescenza. In tale contesto, il ruolo dell'INAIL si esprime non solo come impulso strategico alla misura, ma anche come funzione di indirizzo e monitoraggio: attraverso la partecipazione al coordinamento istituzionale, il supporto interpretativo sui quesiti tecnici di propria competenza e l'attenzione al corretto andamento della spesa, l'Istituto contribuisce a garantire che l'intervento produca effetti reali di prevenzione e di qualificazione del lavoro agricolo.

Questo passaggio è decisivo, perché consente di saldare legalità del lavoro e prevenzione dei rischi. Un'impresa che investe in regolarità, trasparenza, organizzazione e qualità del lavoro è anche più predisposta a investire in salute e sicurezza. E, viceversa, la prevenzione risulta più efficace quando si innesta in contesti produttivi che rifiutano il lavoro sommerso, il caporalato e la concorrenza sleale fondata sull'abbattimento dei diritti. In questa chiave, la Rete del lavoro agricolo di qualità e il coinvolgimento complessivo del mondo agricolo rappresentano un nodo strategico per promuovere imprese virtuose, trasparenza e dignità del lavoro.

In questo processo, l'INAIL può offrire un contributo decisivo anche attraverso la formazione e l'informazione, intese non come strumenti accessori, ma come leve essenziali di prevenzione diffusa. In questa direzione si colloca l'Avviso pubblico formazione e informazione 2024, al quale sono destinati 24 milioni di euro, finalizzato a sostenere progetti integrati rivolti a lavoratori, datori di lavoro e

figure della prevenzione per accrescere conoscenze, consapevolezza e capacità di lettura dei rischi nuovi ed emergenti, dando già concreta attuazione a 30 progetti e al coinvolgimento di circa 50.000 figure prevenzionali. Tra gli ambiti tematici finanziati figura espressamente anche quello dei cambiamenti climatici, con particolare attenzione al nesso tra sostenibilità ambientale, sostenibilità sociale e tutela della salute e sicurezza sul lavoro. Anche quando non sono specificamente costruiti per il solo comparto agricolo, questi strumenti concorrono a radicare una cultura della prevenzione più ampia e più matura, senza la quale nessun apparato sanzionatorio, per quanto necessario, può produrre risultati realmente duraturi.

In definitiva, il ruolo dell'INAIL è quello di accompagnare il sistema produttivo da una logica puramente reattiva a una logica di prevenzione strutturale. Ciò significa sostenere gli investimenti che migliorano le condizioni di lavoro, diffondere strumenti di conoscenza e formazione, promuovere reti territoriali e protocolli di collaborazione, valorizzare le imprese virtuose e contribuire a far sì che, soprattutto in agricoltura, legalità e sicurezza diventino fattori inseparabili di qualità del lavoro e dello sviluppo. In questa prospettiva, diventa essenziale anche il consolidamento dei presidi della prevenzione di prossimità, attraverso la valorizzazione delle reti territoriali della rappresentanza dei lavoratori per la sicurezza e, più in generale, del ruolo degli organismi paritetici, soprattutto nei contesti più frammentati e nei settori maggiormente esposti. È in questo passaggio — dal controllo ex post alla costruzione di contesti lavorativi più giusti e più sicuri — che l'INAIL può svolgere un ruolo essenziale.



ATTUALITÀ

Non solo salario: il nuovo CCNL agricolo punta su welfare, tutele e bilateralità

A fine maggio è stata siglata presso la sede di Confagricoltura a Roma l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale degli operai agricoli e florovivaisti, che era scaduto il 31 dicembre 2025. Si tratta di un rinnovo che come 3A seguiamo con attenzione, nel contesto delle dinamiche delle relazioni sindacali nel settore agroalimentare. Non solo perché il rinnovo interessa oltre un milione di lavoratrici e di lavoratori e perché tutela il potere di acquisto delle retribuzioni definendo gli aumenti salariali nazionali per il biennio 2026-2027. Ma anche perché

valorizzare la dignità della Persona significa sottolineare elementi positivi come la continuità professionale, il welfare contrattuale, il contrasto alla violenza di genere e i permessi per facilitare i periodi di rientro nel Paese di origine dei lavoratori migranti. In particolare, il rafforzamento del ruolo della bilateralità in un'ottica di partecipazione e valorizzazione del rapporto con le istituzioni è quanto mai cruciale per contrastare il lavoro irregolare e lo sfruttamento. Ora la parola passa ai lavoratori e alle lavoratrici del settore agricolo per la validazione definitiva dell'ipotesi di accordo.

Ricordare i caduti, combattere per i vivi: storia della Giornata Mondiale per la Salute e la Sicurezza sul lavoro

La **Giornata Mondiale per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro** che si celebra annualmente il **28 aprile** rappresenta uno dei pilastri dell'azione internazionale di sensibilizzazione messa in campo dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO). Si tratta di una ricorrenza che va oltre il semplice evento celebrativo: è il culmine di un percorso storico e politico volto a trasformare la prevenzione dei rischi occupazionali in un diritto fondamentale.

Questa giornata costituisce uno strumento essenziale per accendere i riflettori globali su una tragedia spesso silenziosa: secondo le stime più recenti dell'ILO, ogni anno si registrano circa 2,9 milioni di decessi per infortuni e malattie professionali, oltre a 395 milioni di infortuni sul lavoro non mortali. Celebrare questa data significa dunque riaffermare che nessuna logica di profitto può valere più della vita umana.

La data del 28 aprile ha radici profonde nel movimento sindacale internazionale: nel 1989, negli Stati Uniti, i Sindacati americani (AFL – CIO) scelsero questa data per commemorare le vittime del lavoro in coincidenza con l'anniversario dell'entrata in vigore dell'Occupational Safety and Health Act nel 1970. La norma disciplinava la normativa federale in materia di salute e sicurezza sul lavoro nel settore privato e pubblico,

garantendo in tutti gli stati dell'Unione una omogeneità di diritti e di tutele tra i lavoratori. La Giornata di celebrazioni da parte dei sindacati americani serviva per onorare la memoria delle vittime di infortuni e malattie professionali, promuovendo mobilitazioni e celebrando la data di approvazione della legge federale.

L'origine della giornata si lega anche al "Workers' Memorial Day", introdotto per la prima volta in Canada nel 1984 dal sindacato Canadian Union of Public Employees (CUPE), per poi essere adottato ufficialmente dal Canadian Labour Congress nel 1985. Il simbolo scelto, un nastro giallo o una candela accesa, rappresentava la volontà di "combattere per i vivi" mentre si piangevano i morti, un motto che ancora oggi risuona nelle piazze di tutto il mondo.

Negli anni la popolarità della Giornata Internazionale crebbe, anche al di fuori dei confi-



L'origine della giornata si lega anche al "Workers' Memorial Day", introdotto per la prima volta in Canada nel 1984 dal sindacato Canadian Union of Public Employees



ni statunitensi: fu così che nel 2003, su richiesta dei movimenti sindacali, fu ufficialmente adottata dall'ILO tramite la creazione della Giornata Mondiale della Sicurezza sul Lavoro.

L'iniziativa divenne così parte integrante della Strategia Globale sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro definita nelle Conclusioni della Conferenza Internazionale del Lavoro del giugno 2003. Il passaggio ha permesso di trasformare una ricorrenza di lutto in una piattaforma proattiva di dialogo sociale. L'ILO ha infatti introdotto il concetto di "cultura della sicurezza", definendola come un sistema di valori, credenze e comportamenti condivisi che attribuiscono alla sicurezza la massima priorità all'interno delle organizzazioni. In questa visione, il coinvolgimento paritetico di governi, datori di lavoro e sindacati, il celebre "tripartismo" dell'ILO, diventa la condizione necessaria per progettare ambienti di lavoro sani.

Alla denuncia delle morti e degli infortuni si è accompagnata così tradizionalmente la promozione attiva di strumenti culturali utili a ottenere la prevenzione degli infortuni futuri sui luoghi di lavoro.

Un punto di svolta storico si è verificato nel giugno 2022, durante la 110ª sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro, quando i delegati hanno votato per includere "un ambiente di lavoro sicuro e salubre" nel quadro dei principi e dei diritti fondamentali nel lavoro dell'ILO. Ciò significa che la salute e la sicurezza sono ora equiparate a diritti inderogabili come la libertà sindacale, l'eliminazione del lavoro forzato e minorile e la fine della discriminazione. Questa decisione obbliga tutti gli Stati membri dell'ILO, indipendentemente dal fatto che abbiano ratificato le specifiche convenzioni (come la n. 155 o la n. 187), a rispettare e promuovere tali standard.

PROGETTI CHE SEMINANO

Novità a cura di Francesca Valente

3A APS è parte del consorzio di due progetti co-finanziati dall'Unione Europea, progetti che si pongono l'obiettivo finale di seminare competenze, per raccogliere diritti.

TOMAS 2.0

Con il meeting intermedio svoltosi a Madrid il 28 e 29 maggio, il progetto **Vocational training to facilitate the integration process of migrants in the agri-food sector – TOMAS 2.0** entra nella seconda metà del suo percorso. La riunione è stata l'occasione per valutare quanto è stato fatto fino ad ora, così come di programmare il lavoro dei prossimi mesi. Il partner greco Rezos Brands ha presentato il lavoro che è stato portato avanti durante la prima metà del progetto. In particolare, è stata aggiornata la piattaforma formativa e sono stati inseriti dei quiz che, una volta superati, consentono ai partecipanti di ottenere le certificazioni di superamento dei moduli. Inoltre, è stato inserito un assistente di intelligenza artificiale, con il quale è possibile interagire in numerose lingue sia in forma scritta che orale e che può dare supporto nello studio. Nel corso dell'incontro è stato presentato anche l'Handbook per formatori, mediatori e studenti sviluppato da Agro Sindikat. Il volume raccoglie tutta una serie di indicazioni sull'utilizzo della piattaforma nonché dei suggerimenti su come svolgere la formazione in presenza, in linea con quanto previsto sulla piattaforma stessa.



Opportunità formative per migranti nel settore agroalimentare
Conferenza finale del progetto Erasmus+ "TOMAS - Training Opportunities for Migrants in the Agrifood Sector"

17 OTTOBRE 2023, ORE 9.00
SALONE PALAZZO BANCA D'ALBA
VIA CAVOUR, 4, ALBA

PROGRAMMA

9.00-9.30 Registrazioni

9.30-9.40 **1 INTRODUZIONE**
Roger Davico, ANOLF Cuneo

9.40-10.10 **2 SALUTI ISTITUZIONALI**
Franco Ferri, Segretario Regionale, FAI CISL Piemonte
Carlo Bo, Sindaco di Alba
Marco Protopapa, Assessore Agricoltura/Formazione Regione Piemonte
Luca Caretti, Segretario Regionale, CISL USR Piemonte
Enrico Solavagione, Segretario Generale, CISL UST Cuneo

10.10-11.30 **3 PROGETTO TOMAS**
Presentazione del progetto e dei risultati raggiunti
Roberta Magherini
Presentazione del corso di formazione TOMAS
Marianna Lagonikou, Rezos Brands
Considerazioni e osservazioni dei partners di progetto

11.30-11.45 Coffee break

11.45-12.45 **4 AGRICOLTURA, TERRITORIO, MIGRAZIONE, FORMAZIONE, UE**
Vincenzo Conso, Presidente, FORACRI
Paola Ferri, INAPP - Istituto Nazionale Analisi delle Politiche Pubbliche
Antonio Bastardi, Segretario Territoriale, FAI CISL Cuneo
Ibrahim Ndiaye, International Organization for Migration
Don Mario Marotta, CARITAS
Con le testimonianze di:
Rohit Saini, lavoratore settore agroalimentare Piemonte
Rossella Cazzaretti, FAI Brescia

12.45-13.00 **5 CONCLUSIONI**
Mohamed Saady, Segretario Nazionale, FAI CISL

13.00-14.00 Pranzo

Il progetto Erasmus Plus "TOMAS - Training Opportunities for Migrants in the Agrifood Sector", coordinato da FAI CISL, mira a favorire relazioni interculturali positive nel settore agroalimentare facilitando l'integrazione dei lavoratori migranti attraverso attività formative.

La conferenza finale del progetto sarà l'occasione per presentare i principali risultati raggiunti, fra cui la creazione del corso di formazione online "TOMAS": <https://tomas.rezosbrands.com/>.

TOMAS (Training Opportunities for Migrants in the Agrifood Sector) è un progetto finanziato dall'Unione europea attraverso il programma Erasmus+.

Le attività sono svolte in italiano, inglese, arabo e spagnolo. Le attività sono svolte in italiano, inglese, arabo e spagnolo. Le attività sono svolte in italiano, inglese, arabo e spagnolo.

Durante la riunione intermedia si è anche cominciato a parlare della seconda parte del progetto, la quale prevede l'organizzazione di momenti formativi (due in Italia e uno in ciascuno dei paesi partner) e di eventi moltiplicatori che hanno l'obiettivo di diffondere il corso di formazione il più possibile, tra i territori, le persone migranti e le aziende agricole. Nella costruzione della giornata di formazione e nell'organizzazione degli eventi moltiplicatori, sarà richiesto il contributo anche dei partner associati, 3A APS incluso.



EAGLE

Il 19 giugno 2026, nella sede Nazionale di FAI Cisl, verrà lanciato il nuovo progetto **EAGLE - Empowering Agri-food Governance Through Labour and Ethics**, di cui 3A APS è partner. Nel corso della giornata interverrà anche il Reggente della Fai Cisl Antonio Castellucci, che avrà l'importante compito di aprire i lavori e di dare il via a questo importante progetto che ha come obiettivo quello di far dialogare le parti sociali sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale nel settore dell'agri-food.

Durante il Kick Off Meeting il consorzio del progetto avrà la possibilità di incontrarsi e di confrontarsi su quelli che saranno i successivi 24 mesi di lavoro, così

da definire le attività e le responsabilità di ciascun partner. Dal canto suo, 3A APS parteciperà al progetto collaborando soprattutto al pacchetto lavoro dedicato alla fase di ricerca (WP2), in particolare, nella ricerca documentale, per fornire una panoramica delle iniziative e dei quadri politici dell'UE relativi alla transizione digitale e all'integrazione dell'intelligenza artificiale nel settore agricolo. Parteciperà alla mappatura del dialogo sociale, contribuendo alla raccolta e alla revisione iniziale delle pratiche di dialogo sociale a livello nazionale e dell'UE e sarà di supporto nella preparazione delle informazioni da inserire nel database che raccoglierà le migliori pratiche.

DA LEGGERE / DA VEDERE

Uno studio del Governo francese uscito recentemente mostra la crescita dell'assenteismo a causa di malattia, una situazione comune a tanti Paesi, Italia compresa. Come ha recentemente espresso Michele Tiraboschi su *Avvenire* ([link](#)), non si tratta solo di un dato amministrativo, ma di un segnale di allarme sulla tenuta del nostro sistema produttivo. La tutela della salute non è infatti solo un "costo" ma la convinzione essenziale per garantire una produttività sostenibile anzitutto per la dignità della Persona. Da qui nasce l'invito comune ad investire nella prevenzione per evitare che l'usura da lavoro diventi un freno per lo sviluppo possibile del Paese.

Si tratta di un contributo che si collega ad un'altra recente lettura che consigliamo, recentemente pubblicata su *Bollettino Adapt* a firma di Ludovico Marinò ([link](#)). Grazie a questo contributo infatti si può comprendere un aspetto aggiuntivo all'analisi finora intrapresa: l'aumento delle malattie non riguarda solo i lavoratori più anziani ma colpisce duramente

anche le nuove generazioni. L'analisi pubblicata a cura di Adapt infatti esplora le cause di questa "crescita silenziosa", tra precarietà, stress psico-sociale e nuovi rischi emergenti. Si tratta di un tassello indispensabile per completare il quadro della "cronicizzazione del rischio" di cui abbiamo parlato, con un occhio attento alle sfide che attendono i movimenti sindacali del futuro.

RICORDI

Il 21 maggio 2026 ci ha lasciati Carlo Petrini, fondatore di Slow Food e anima instancabile dell'idea rivoluzionaria che il cibo potesse essere anche un atto politico, culturale e morale oltre che un semplice alimento. Nato a Bra nel 1949, "Carlin" aveva dedicato la vita intera a dimostrare che dietro ogni piatto si cela il lavoro, la dignità e la salute di chi lo ha prodotto. Con Slow Food, fondato nel 1986, e con Terra Madre aveva costruito una rete mondiale capace di connettere contadini, artigiani e comunità locali, ponendo al centro la persona — il lavoratore della

terra — contro ogni logica di sfruttamento e di profitto indiscriminato. Il suo motto "Chi semina utopia, raccoglie realtà" era la sintesi di un metodo. Era un invito a tradurre la visione in impegno concreto, quotidiano, comunitario. Petrini aveva compreso prima di molti altri che la salute dell'ambiente e la salute della persona sono inseparabili e che un sistema alimentare ingiusto è per definizione un sistema che maltratta chi lavora. La sua battaglia contro il caporalato, per la biodiversità e per filiere trasparenti e rispettose ha anticipato molte delle sfide che oggi affrontiamo. In questo numero, dedicato alla dignità della persona nei luoghi di lavoro e ai rischi silenziosi a cui sono esposti i lavoratori, il pensiero di Petrini risuona con maggiore forza: la qualità vera — quella del "Made in Italy" di cui andiamo fieri — nasce solo dove il lavoro è sicuro, rispettato e degno. Questo è esattamente ciò che 3A porta avanti ogni giorno: costruire ponti tra ambiente, cibo e persona, perché nessuna eccellenza può germogliare su un suolo di ingiustizia.

Presentiamo, qui di seguito, una sintesi dell'enciclica "Magnifica Humanitas", predisposta dal Dicastero Vaticano per lo Sviluppo Umano Integrale.

La Lettera che Papa Leone XIV ha voluto così indirizzare ha per sottotitolo "Sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale" invitando ciascuno ad un cammino di responsabilità condivisa e comunione.

■ Idee chiave

dignità della persona umana - civiltà della comunione - Dottrina sociale della Chiesa - limite, fragilità e relazione come luoghi autentici dell'umano - il bene comune, i diritti umani e lo sviluppo umano integrale - Il lavoro, la verità e la libertà nella transizione digitale - nuove forme di disuguaglianza, controllo e guerra tecnologica - La civiltà dell'amore come alternativa alla cultura della potenza

■ Sinossi

Magnifica Humanitas offre un discernimento sulla custodia della persona uma-

na nel tempo dell'intelligenza artificiale, riconoscendo un profondo cambiamento d'epoca. Pone al centro la dignità dell'essere umano come criterio per orientare il progresso tecnico. La Dottrina sociale della Chiesa accompagna tali trasformazioni, indicando nel bene comune, nella solidarietà e nella sussidiarietà i criteri fondamentali per leggere e interpretare la trasformazione in atto. Indica come alternativa alla cultura della potenza e della guerra una civiltà dell'amore fondata su giustizia, dialogo e responsabilità condivisa.

■ Sintesi

Introduzione

• Le res novae del nostro tempo

L'Introduzione di *Magnifica Humanitas* apre il documento con un'affermazione programmatica che orienta l'intera riflessione successiva. L'umanità è collocata di fronte a un bivio storico che non riguarda semplicemente il progresso tecnico, ma il senso stesso dello sviluppo e della convivenza umana. Il testo afferma infatti che **«la magnifica umanità creata da Dio si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: innalzare**

una nuova torre di Babele o edificare la città santa, dove Dio e l'umanità abitano insieme».

Questa alternativa simbolica introduce fin dall'inizio il confronto tra una costruzione fondata sulla potenza e sull'auto-sufficienza e un cammino di responsabilità condivisa e comunione. Ogni generazione riceve il compito di dare forma al proprio tempo, ma su ogni epoca incombe il rischio di edificare un mondo disumano e più ingiusto. Il criterio decisivo per leggere questo passaggio storico è di natura antropologica e teologica: la comprensione dell'essere umano non può prescindere dall'Incarnazione, perché **«solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo»**. Senza questo riferimento, il progresso rischia di ridurre la persona a funzione, dato o prestazione. Le *res novae* del presente, cioè le **grandi trasformazioni storiche che interpellano la coscienza cristiana**, sono segnate dall'espansione accelerata della digitalizzazione, dell'intelligenza artificiale e della robotica, che incidono in profondità sulle strutture sociali, sui processi decisionali e sull'immagi-

nario collettivo. La tecnica è riconosciuta come dimensione autenticamente umana, radicata nella libertà e nella creatività, ma la sua potenza introduce una responsabilità nuova e inedita. A questo proposito il testo osserva che **«mai prima d'ora l'umanità ha avuto tanto potere su se stessa»**, evidenziando l'urgenza di orientare tale potere verso il bene comune. Le **immagini bibliche di Babele** e della **ricostruzione di Gerusalemme** offrono così la chiave di discernimento dell'intero documento: l'alternativa non è tra accettare o rifiutare la tecnologia, ma tra un uso che disgrega e uno che custodisce l'umano.

Capitolo I

• Un pensiero dinamico fedele al Vangelo

Viene chiarito il **metodo di fondo** con cui il documento intende affrontare le trasformazioni del presente. La **Dottrina sociale della Chiesa** viene presentata non come un insieme statico di norme, né come un sistema ideologico da applicare dall'esterno, ma come un pensiero vivo, capace di leggere la storia alla luce del Vangelo e di accompagnare l'umanità



nelle sue concrete vicende. Essa nasce da una Chiesa che non si colloca fuori del mondo, ma che condivide il cammino dei popoli e riconosce nella storia il luogo in cui il Vangelo interpella l'esperienza umana. Il testo sottolinea che la Dottrina sociale non è un'ingerenza indebita nelle questioni temporali, ma esprime la responsabilità propria della Chiesa verso il bene comune, poiché essa è costituita **«in Cristo, in qualche modo sacramento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano»**. Da questa consapevolezza nasce un atteggiamento di ascolto e di dialogo

con i linguaggi del presente, che non è mera attenzione sociologica, ma autentico discernimento spirituale. In questa prospettiva, viene richiamato l'orientamento del Concilio Vaticano II, secondo cui è compito del popolo di Dio **«ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo»**, affinché la verità rivelata possa essere annunciata in forme adeguate alle situazioni storiche. La Dottrina sociale appare così come un patrimonio dinamico, che cresce nel tempo senza tradire il nucleo essenziale della fede. Ripercorrendo lo sviluppo del magistero sociale da

Leone XIII fino ad oggi, il capitolo mostra come esso non sia un repertorio di soluzioni tecniche, ma offra **«principi per pensare, criteri per discernere e orientamenti per agire»**. La sua funzione non è sostituire le responsabilità politiche e istituzionali, ma sostenere discernimento comunitario sulle trasformazioni in atto. Infine, viene ribadito che la verità custodita dalla Chiesa non è un possesso da difendere, bensì un dono da condividere nel tempo. Per questo, si afferma che **«il tempo è superiore allo spazio»**, privilegiando l'avvio di processi che possano maturare nella storia piuttosto che l'occupazione imme-

diata di spazi di potere.

Capitolo 2

• **Fondamenti e principi della Dottrina sociale della Chiesa**

Il percorso del secondo capitolo si struttura a partire dal recupero **dei fondamenti e dei principi** della Dottrina sociale della Chiesa, assunti come criteri decisivi per orientare il discernimento nel tempo dell'intelligenza artificiale. Al centro della riflessione vi è una visione della persona umana fondata sulla relazione: l'essere umano è creato a immagine del Dio trinitario ed è chiamato alla comunione. Da questa origine discende una dignità che precede

ogni valutazione funzionale, produttiva o sociale. L'enciclica distingue diverse dimensioni della dignità, ma ne sottolinea una decisiva, che non dipende dalle circostanze o dalle capacità individuali. Viene affermato con chiarezza che esiste **«un livello più profondo, il più importante, che consiste nella dignità ontologica»**, precisando che essa «appartiene a ogni essere umano semplicemente per il fatto di esistere». Questa dignità fonda l'«altissimo valore dei diritti umani», che non sono concessioni del potere, ma espressione della natura stessa della persona, e rende il diritto alla vita il presupposto di ogni altro diritto. Su que-



LEONE XIV

Magnifica humanitas

LETTERA ENCICLICA
SULLA CUSTODIA DELLA PERSONA UMANA
NEL TEMPO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA



sto fondamento antropologico poggiano i principi della Dottrina sociale. Il **bene comune** non è inteso come somma di interessi individuali, ma come realtà eminentemente relazionale, definita come «**l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente**». Il principio della **destinazione universale dei beni** viene esteso anche ai beni immateriali e digitali del nostro tempo, mentre la **sussidiarietà** tutela la responsabilità delle persone, delle famiglie e dei corpi intermedi contro ogni concentrazione eccessiva

di potere. La **solidarietà** viene infine richiamata come consapevolezza reale dell'interdipendenza tra persone e popoli, sintetizzata nell'affermazione che **«nessuno si salva da solo»**. Tutti questi principi convergono nell'orizzonte dello **sviluppo umano integrale**, chiamato a promuovere ogni persona e tutte le dimensioni della vita, incluse quelle spirituali, sociali ed ecologiche.

Capitolo 3

• **Tecnica e dominio.**

La grandezza della persona umana davanti alle promesse dell'IA

Al centro del capitolo terzo è posta l'analisi del rapporto tra **tecnica, potere e persona umana**, così da collocare le promesse dell'intelligenza artificiale all'interno di una trasformazione culturale più ampia, che interroga il senso stesso del progresso. Lo sviluppo tecnologico viene riconosciuto come espressione della creatività umana, ma viene anche messo in guardia dal rischio che esso diventi criterio assoluto di giudizio, dando forma a quello che il testo definisce un **paradigma tecnocratico**, capace di ridurre la realtà a ciò che è misurabile,

calcolabile e ottimizzabile. In questo contesto, l'intelligenza artificiale appare come uno strumento potente, capace di offrire benefici reali, ma anche di amplificare forme di dominio quando viene separata da un orientamento etico e antropologico. Il testo avverte che **la crescita della potenza tecnica non coincide automaticamente con il bene**, ricordando che **«più potente non significa necessariamente migliore»**. Il criterio decisivo resta la dignità della persona e non l'efficienza dei mezzi. Una distinzione fondamentale attraversa tutto il capitolo: quella tra intelligenza umana e intelligenza artificiale. I sistemi di IA, pur capaci di imitare alcuni linguaggi e comportamenti, restano estranei all'esperienza propriamente umana. Il testo afferma infatti che **«le cosiddette intelligenze artificiali non vivono una esperienza, non possiedono un corpo, non attraversano la gioia e il dolore, non conoscono dall'interno ciò che significa amore, lavoro, responsabilità»**. Per questo motivo non possono assumere una responsabilità morale né compren-

dere il senso ultimo delle decisioni che contribuiscono a generare. Il rischio diventa particolarmente grave quando l'intelligenza artificiale entra nei processi decisionali che incidono direttamente sulla vita, sulla reputazione, sull'accesso alle opportunità e sui diritti delle persone. In tali casi, l'apparente neutralità algoritmica può produrre esclusioni difficili da contestare. Il testo mette in guardia dal fatto che **«affidare, nei fatti, a un algoritmo il potere di selezionare chi merita e chi no significa ridefinire i confini delle possibilità umane»**, con una conseguente perdita di responsabilità politica e morale. Ampio spazio è dedicato alla critica delle narrazioni **transumaniste e postumaniste**, che interpretano il progresso come superamento dei limiti dell'umano. A esse si oppone una visione nella quale il limite non è un difetto da eliminare, ma una dimensione costitutiva della persona. Viene affermato con chiarezza che **«l'essere umano non fiorisce malgrado il limite, ma spesso attraverso il limite»**, riconoscendo nella fragilità e nella vulnerabilità luoghi in

cui maturano la relazione, la cura e l'apertura all'altro.

Capitolo 4

• Custodire l'umano nella trasformazione: verità, lavoro, libertà

La riflessione si concentra sulle **conseguenze concrete della trasformazione digitale** nella vita personale e sociale, individuando tre ambiti decisivi nei quali oggi si gioca la custodia dell'umano: **verità, lavoro e libertà**. La riflessione mostra come l'intelligenza artificiale e le tecnologie digitali non incidano soltanto sugli strumenti, ma plasmino progressivamente i comportamenti, le relazioni e le strutture della convivenza. La prima dimensione affrontata è quella della **verità**, riconosciuta come bene comune essenziale per la vita democratica. Nell'ecosistema digitale, la diffusione di informazioni manipolate, immagini alterate e narrazioni polarizzanti rischia di rendere incerti i confini tra vero e falso. Il testo richiama l'attenzione sul fatto che la verità non nasce da automatismi tecnici, ma da relazioni affidabili e pratiche condivise di responsabilità, ricordando che **«la qualità**

della comunicazione pubblica dipende direttamente dalla fiducia sociale».

La verità è così presentata come realtà fragile, che deve essere custodita attraverso un'educazione critica e un uso responsabile delle tecnologie. Il secondo ambito è quello del **lavoro**, descritto come dimensione costitutiva della dignità della persona e via ordinaria di partecipazione alla vita sociale. L'automazione e l'intelligenza artificiale offrono possibilità reali di trasformazione, ma comportano anche rischi significativi di precarizzazione ed esclusione. Il testo mette in guardia contro un modello di sviluppo nel quale **«i lavoratori sono spesso costretti ad adattarsi alla velocità delle macchine, piuttosto che siano queste ultime a essere progettate per aiutare chi lavora»**. Quando il criterio dominante diventa l'efficienza, il lavoro rischia di perdere il suo valore umano e relazionale. Infine, viene affrontato il tema della **libertà**, minacciata sia dalle dipendenze digitali sia dalle nuove forme di controllo sociale basate sulla raccolta massiva dei dati. Le tecnologie possono orientare scelte e

comportamenti in modo invisibile, riducendo lo spazio di una decisione realmente libera. Per questo il testo afferma con chiarezza che **«la libertà, nell'era digitale, non è soltanto un fatto interiore: è anche una questione pubblica»**, che richiede regole giuste, responsabilità condivisa ed educazione. Nel loro insieme, questi tre ambiti mostrano che la trasformazione digitale non è neutra e chiede un impegno corale per custodire le condizioni di una vita autenticamente umana, capace di verità, lavoro dignitoso e libertà reale.

Capitolo 5

• La cultura della potenza e la civiltà dell'amore

Il confronto tra potenza tecnica e destino dell'umanità raggiunge qui il suo punto più drammatico. Al centro emerge il legame sempre più stretto tra **tecnologia, potere e violenza**, in un contesto globale segnato dalla crisi del multilateralismo e dalla progressiva normalizzazione della guerra. Le innovazioni tecnologiche, e in particolare l'intelligenza artificiale, non si limitano a rendere più efficienti i mezzi di difesa, ma incidono profonda-

PRIMA ENCICLICA DI
PAPA LEONE XIV

LETTERA ENCICLICA DEL SANTO PADRE LEONE XIV
MAGNIFICA HUMANITAS
sulla custodia della persona umana
nel tempo dell'intelligenza artificiale

1 di 5
Introduzione
& Capitolo 1

Le res novae di oggi

- Intelligenza artificiale
- Digitalizzazione
- Nuovi poteri tecnologici

Rischi:

- Decisioni automatizzate
- Perdita di controllo umano
- Potere concentrato (spesso privato)

"Mai l'umanità ha avuto tanto potere su se stessa" MH 4

DUE STRADE DAVANTI A NOI:

Babele
Umanità senza Dio
Uniformità
Disumanizzazione

Gerusalemme
Dio al centro
Diversità come ricchezza
Fraternità / Collaborazione

"Quale direzione scegliere come comunità umana e come popoli?" MH 6

Sindrome di Babele

- Profitto sopra le persone
- Riduzione della persona a dati
- Disuguaglianze crescenti
- Perdita di dignità

Scegliere la "via di Neemia"

- edificare insieme
- Dialogo
- Ascolto
- Inclusione
- Responsabilità condivisa

"Nessuna mano, da sola, è sufficiente a sostenere il peso delle sfide che attraversano il mondo" MH 13

4 PILASTRI PER COSTRUIRE NEL BENE

1 Relazione con Dio

2 Accettare i limiti umani

3 Responsabilità condivisa

4 Linguaggio che unisce

"Di fronte a nuove forme di disumanizzazione, abbiamo il dovere urgente di restare profondamente umani, custodendo con amore quella magnifica umanità che ci è stata donata e che nessuna macchina potrà mai sostituire nel suo splendore." MH 15

Non costruiamo un'altra Babele, diventiamo costruttori di comunione!

DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO
SVILUPPO
UMANO
INTEGRALE
www.humandevelopment.va

mente sulla natura stessa del conflitto, accelerando i tempi decisionali e rendendo l'uso della forza più impersonale e distante dalla responsabilità morale. La possibilità di delegare a sistemi automatizzati decisioni che coinvolgono la

vita e la morte contribuisce ad abbassare la soglia etica del ricorso alla violenza e a dissolvere la percezione delle conseguenze reali delle scelte compiute. In questo quadro prende forma una vera e propria **cultura della potenza**,

nella quale l'efficacia dei mezzi tende a sostituire il giudizio morale e la tutela dei civili viene subordinata a logiche strategiche. Di fronte a tale deriva, il testo afferma chiaramente che **«non esiste algoritmo che possa rendere la guerra moralmente accettabile»**, riaffermando che il discernimento sul ricorso alla forza non può mai essere ridotto a un calcolo tecnico. Questa trasformazione è accompagnata da narrazioni pubbliche che presentano la guerra come inevitabile e persino necessaria, oscurando la memoria storica delle sue conseguenze e anestetizzando le coscienze. In alternativa a tale logica, viene rilanciata la prospettiva della civiltà dell'amore, intesa come progetto storico concreto, fondato su giustizia, fraternità e dialogo. La civiltà dell'amore assume lo sguardo delle vittime come criterio di giudizio e riconosce nella diplomazia e nel dialogo gli strumenti ordinari per la costruzione della pace. In questo orizzonte, la pace non è segno di debolezza, ma scelta esigente e realistica, poiché **«con la pace non si perde nul-**

la, mentre con la guerra si può perdere tutto».

Conclusione

• Una spiritualità per il nostro tempo

Lo sguardo finale si concentra sulla dimensione **spirituale e teologica** che sostiene l'intero percorso dell'enciclica e ne custodisce il senso ultimo. Al centro rimane l'affermazione dogmatica fondamentale secondo cui **«il Verbo si è fatto carne»**, evento che costituisce il criterio decisivo per comprendere sia la grandezza sia la vulnerabilità dell'essere umano. In un tempo segnato dalle promesse di un progresso capace di superare ogni limite, viene ribadito che la pienezza dell'umano non nasce dalla potenza tecnica, ma da una relazione che coinvolge la libertà, l'amore e la grazia. La prospettiva proposta non separa mai la dimensione spirituale da quella storica e sociale. L'umanità è chiamata a riconoscersi come parte di una comunione più grande, nella quale le differenze non sono eliminate ma ricondotte all'unità. In questa luce risuona l'immagine paolina di una

umanità riconciliata, chiamata a essere **«un solo corpo in Cristo»**, espressione di una fraternità che attraversa popoli, culture e generazioni. L'impegno per custodire l'umano nel tempo dell'intelligenza artificiale viene così ricondotto a una responsabilità condivisa. Nessuna trasformazione tecnologica può essere abitata senza una conversione del cuore e senza una pratica concreta di giustizia, solidarietà e cura dei più fragili. La storia è descritta come un'opera ancora aperta, un **cantiere** nel quale nulla è definitivamente compiuto e in cui ciascuno è chiamato a prendere parte. L'orizzonte che sostiene questa speranza è affidato al canto di Maria, **«il Magnificat»**, segno di una logica che rovescia la potenza e riconosce valore all'umiltà. Da qui nasce l'invito conclusivo a scegliere che tipo di costruttori essere nella storia: **«costruttori di comunione, non architetti di Babele»**, perché l'umanità non perda la propria magnificenza e il mondo possa riconoscere, nel cuore dell'uomo, il luogo in cui Dio desidera abitare.

“Sostegno **ALLE ORGANIZZAZIONI...** **NON LUCRATIVE DI** *utilità Sociale...*”

**SCRIVENDO NELL'APPOSITO
SPAZIO IL CODICE:**



96503440586

Si tratta di un **gesto di generosità** che non comporta alcun onere.



per l'**innovazione**
e lo **sviluppo**
della **persona**

